

Reboth Magazine

What Else **WE**

www.whatelse.reboth.ch

Prezzo CHF 2.00 / € 2.00

N.02 Novembre 2015



 **WE HEALTH**

Oltre il rigetto

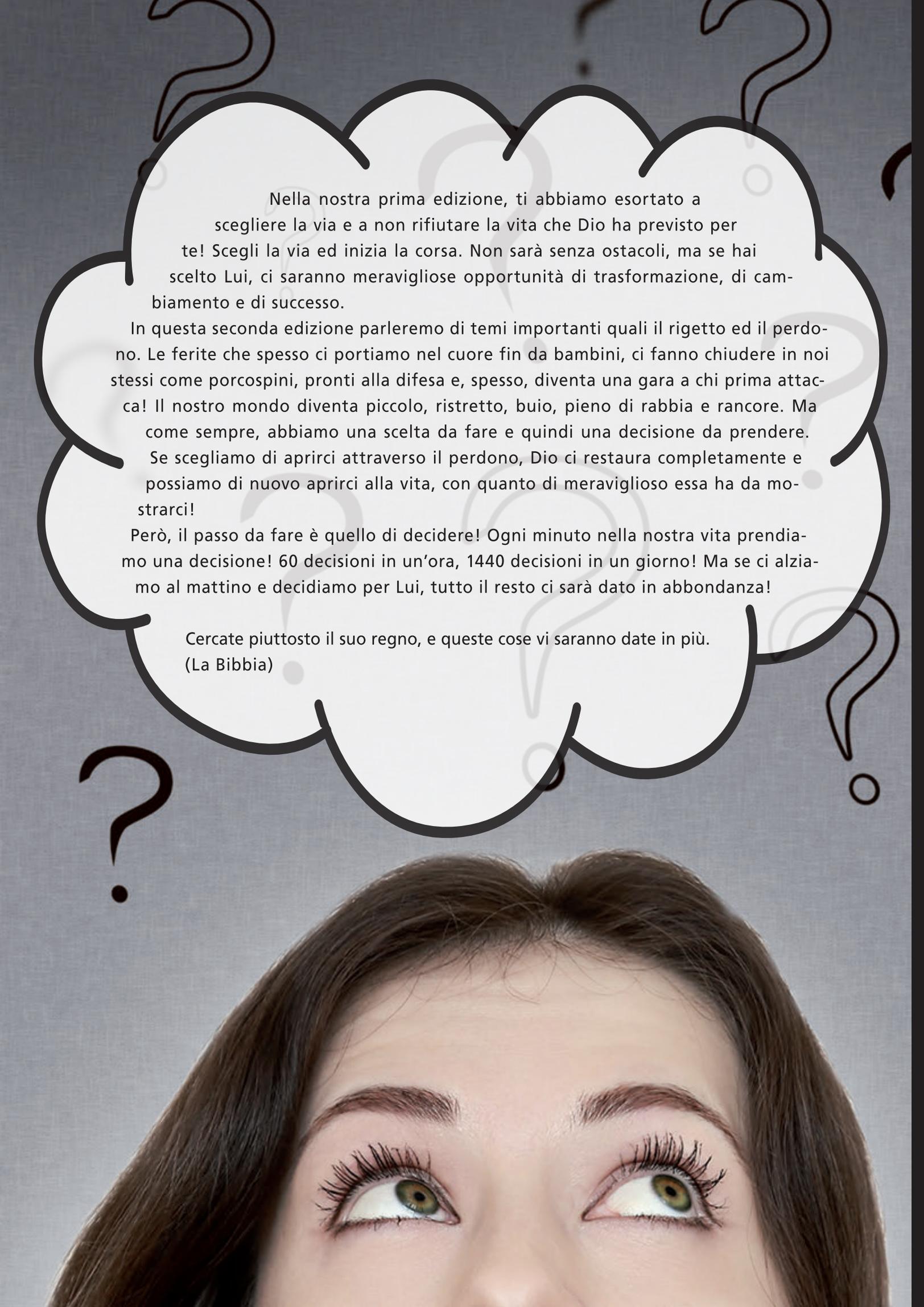
 **WE BIBLE**

Il perdono

 **WE KIDS**

Elia

**VAI
OLTRE**



Nella nostra prima edizione, ti abbiamo esortato a scegliere la via e a non rifiutare la vita che Dio ha previsto per te! Scegli la via ed inizia la corsa. Non sarà senza ostacoli, ma se hai scelto Lui, ci saranno meravigliose opportunità di trasformazione, di cambiamento e di successo.

In questa seconda edizione parleremo di temi importanti quali il rigetto ed il perdono. Le ferite che spesso ci portiamo nel cuore fin da bambini, ci fanno chiudere in noi stessi come porcospini, pronti alla difesa e, spesso, diventa una gara a chi prima attacca! Il nostro mondo diventa piccolo, ristretto, buio, pieno di rabbia e rancore. Ma come sempre, abbiamo una scelta da fare e quindi una decisione da prendere.

Se scegliamo di aprirci attraverso il perdono, Dio ci restaura completamente e possiamo di nuovo aprirci alla vita, con quanto di meraviglioso essa ha da mostrarci!

Però, il passo da fare è quello di decidere! Ogni minuto nella nostra vita prendiamo una decisione! 60 decisioni in un'ora, 1440 decisioni in un giorno! Ma se ci alziamo al mattino e decidiamo per Lui, tutto il resto ci sarà dato in abbondanza!

Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in più.
(La Bibbia)

What Else è una rivista cristiana dell'Associazione Ministero Rehoboth. Viene pubblicata 3 volte l'anno.

Responsabile

Daniele Ventura

Redazione

Silvia Senn

Alliance Presse©

Gli articoli seguenti sono stati tradotti e riprodotti con l'autorizzazione di www.magazine-family.info ed apparsi nelle seguenti riviste:

- Star cerca genitori comprensivi, apparso nell'edizione di FAMILY del 07.08.2014
- Mio padre ha deciso di uscire dalla mia vita, apparso nell'edizione QUART D'HEURE del 09.03.2015
- Ho vergogna dei miei genitori, apparso nell'edizione JUST4YOU del 24.03.2015

Contatto

Ministero Rehoboth
Stabile Lagacci
Via Stazione
CH - 6802 Rivera
Tel +41 (0)91 930 63 34
Mobile +41 (0)79 628 39 77
Email: info@rehoboth.ch
www.rehoboth.ch
CCP: 65-236742-3
IBAN: CH17 0900 0000 6523 6742 3

Hanno collaborato a questa edizione Daniela Alonge, Biancamaria Jacomino, Emanuela Preta, Emmanuel Pfister, Silvia Senn, Daniele Ventura

Pubblicità

info@rehoboth.ch
R-Media

Prezzo singolo

Svizzera CHF 2.00
Estero EUR 2.00

Grafica

LC-design
Full Trust Sagl
Via Cantonale
CH - 6802 Rivera

Stampa

Full Trust Sagl
Via Cantonale
CH - 6802 Rivera
www.fulltrust.ch

©Tutti i diritti riservati per tutte le nazioni. Riproduzioni anche parziali vietate senza autorizzazione scritta della redazione. I testi impegnano unicamente gli autori.



SOMMARIO



Centro Rehoboth Rivera
Via Cantonale, Stabile Lagacci, 6802 Rivera (TI/Svizzera)
info@rehoboth.ch / www.rehoboth.ch

Centro Rehoboth Saronno
Via Volonterio 49, 21047 Saronno (VA/Italia)
info@rehobothsaronno.it / www.rehobothsaronno.it

Centro Rehoboth Caserta
Via P. Paolo Pasolini 51, 81100 Caserta (CE/Italia)
info@rehobothcaserta.it / www.rehobothcaserta.it



Visitate anche le nostre pagine in Facebook

STAR CER

SOSTENERE LA LORO PASSIONE

Per quale motivo è importante incoraggiare gli adolescenti a sviluppare i loro talenti?

Fernanda ha due figli. Entrambi hanno studiato al Conservatorio e suonano regolarmente uno strumento. Il più grande, David, di 18 anni, è chitarrista in un gruppo; insieme danno concerti nei bar. Suo padre lo trova cool. Infatti, quando era giovane, usciva la sera e così ora conosce l'ambiente dei bar nei quali David ed i suoi compagni suonano. Fernanda è più inquieta di suo marito. "Chiaramente lo incoraggio a suonare. Suo padre ed io l'abbiamo sempre approvato. Tuttavia non amo i bar e le serate, o piuttosto non mi piace la gente che li frequenta". I genitori di David non discutono su di un argomento: il talento musicale di loro figlio. Per i suoi 18 anni, gli regalano una chitarra nuova. "Non ne ha una veramente sua, gli farà molto piacere scegliersene una".



CA

GENITORI

COMPRENSIVI

Questo regalo prova che i genitori di David sostengono loro figlio ed i suoi talenti, anche se non sono musicisti. Quando anche i genitori sono appassionati di musica, le cose sono più facili. La mamma di Sandrine, per esempio, canta. "I miei genitori erano molto coinvolti nelle mie ripetizioni e nelle mie esibizioni. Si occupavano sempre dei trasporti" racconta. Adesso fa parte di un gruppo nel quale canta ed è realizzata.

Condividere la passione dei propri figli per la musica è un vantaggio, ma non è indispensabile. I genitori di Jonathan non sono musicisti, ma lo incoraggiano nel canto e pagano i corsi. "Mi hanno sempre sostenuto. Solo quando ho fatto un po' di hip-hop ho dovuto pagare di tasca mia". Dotato di un vero talento per il canto, fa parte di un gruppo e si è ritrovato a cantare davanti a diverse migliaia di persone. "I miei genitori non avevano la nozione di "gruppo".

Non capivano che dovevo rispettare un programma".

Nozione che Fernanda conosce bene. Assiste a tutte le esibizioni di suo figlio. Ma una cosa non è trattabile: i compiti di David avranno sempre la priorità sulle ripetizioni di musica.

Incoraggiare il proprio adolescente a sviluppare i suoi talenti è indispensabile. Quanti giovani hanno bisogno di esprimersi attraverso la musica e di trovare il sostegno delle loro famiglie! Ma al tempo stesso, bisogna autorizzarli a raggiungere un gruppo? Qualsiasi cosa decidiate, è un dato di fatto che i giovani che hanno fatto parte di un gruppo hanno avuto un'esperienza molto utile, sia sul piano musicale che umano.

TXT David Comberous

OLTRE



RIGETTI

Ri-gettare: letteralmente "rimandare indietro"...si riferisce a tutti i sentimenti non corrisposti, che restano inascoltati, disattesi, delusi, calpestati, svalutati...

Rigetto trasmette il senso dell'indifferenza provata da parte di chi lo agisce, il vissuto di indegnità e la profondità della solitudine in chi lo subisce.

Rigetto è rifiuto di qualcosa che si sente estranea, che non ci appartiene. In campo medico un organo viene rigettato dopo un trapianto, quando e perché l'organismo sente che non gli appartiene, ed è per questo che vengono somministrati appositi farmaci chiamati immunosoppressori, che lo predispongono ad accoglierlo, annullando le difese che altrimenti e inevitabilmente si attiverebbero; in campo psicologico, spesso si formano anticorpi relazionali contro qualcuno, che viene respinto là dove invece è forte il bisogno di ognuno di essere e sentirsi accolto, amato e accettato.

E' un'escalation, nasce in sordina, subdolamente e giorno dopo giorno si insinua nella vita di una persona, spesso sin dall'infanzia, prendendone possesso...

Rifiuto, abbandono, delusione, amarezza, rabbia e infine RESA! Queste le sue componenti: quando non sappiamo più cosa fare, sentiamo di non avere più armi per combattere e alla fine ci arrendiamo al nemico.

Sì, perché il rigetto è un nemico e il vissuto di rigetto, cioè quella sensazione di estraneità che ci fa sentire che nessuno ci ama, ci porta a diventare nemici, anche di noi stessi. A conferma di quanto possa essere potente questo vissuto, nel farci del male se ci si "nutre" di esso, anziché elaborarlo, a livello psico-somatico è stata addirittura rilevata una correlazione tra rifiuto e attivazione delle aree cerebrali preposte a rilevare il dolore fisico.

Se da bambini ci si è sentiti trascurati, abbandonati, criticati, insultati, offesi, o anche soltanto non accolti e rispettati nei propri bisogni che possono essere stati svalutati, non ascoltati, derisi, contraddetti o semplicemente non visti/ignorati, facendo sì che ci si percepisse "trasparenti", si tenderà a ricreare da adulti le stesse dinamiche continuando a ripetere o a vedere gli stessi mec-

canismi di rigetto, e ad essere ipersensibili a situazioni che richiamano quelle originarie, da un lato andando alla ricerca di persone rigettanti o di situazioni in cui si ricreerà quel vissuto, finché (e paradossalmente ci si illude possa essere così) non si avrà la sensazione di aver finalmente superato quell'esperienza così dolorosa, mentre la si sarà solo riproposta a se stessi un numero infinito di volte. Dall'altro diventando rifiutanti a propria volta e proprio malgrado, sentendosi quantomeno più potenti nell'identificarsi con chi ci ha fatto del male, là dove allora, nel subirlo, ci si è sentiti vittime indifese.

Gli altri, e soprattutto le figure di riferimento, sono "specchi" per noi, noi proiettiamo la nostra immagine e loro la riflettono: maggiore è l'assenza di corrispondenza tra le due cose, cioè tra il modo in cui si ha bisogno di sentirsi (amati) e quello in cui ci fanno sentire gli altri, più ci si sente rigettati.

Il bambino nel proiettare all'esterno il suo bisogno di accettazione, nasce a *forma di genitore*, sapendo che da questi dipende la sua stessa sopravvivenza. Se chi è preposto ad aver cura di lui lo accoglie e lo fa crescere in un clima affettivamente caldo e rassicurante, si sentirà amato e svilupperà il senso del proprio valore. Ma se questi non risponde adeguatamente al suo bisogno, magari perché non si è a sua volta sentito accolto dai propri genitori, non essendoci corrispondenza tra bisogno del bambino e soddisfacimento genitoriale, il piccolo resterà deluso e instaurerà rapporti condizionati dall'esperienza che ha vissuto: *"Se chi doveva amarmi, prendendosi cura di me, non ne è stato capace, significa che io non valgo e non lo merito* (il bambino è per sua natura egocentrico ed ego-centrato, pensa che tutto dipenda da lui), *quindi nessuno sarà in grado di volermi bene"*.

Potrà iniziare così a mettere in atto comportamenti di chiusura, che allontaneranno

TO

gli altri, portando avanti il proprio copione nell'auto-conferma che nessuno è in grado di amarlo; oppure attuerà comportamenti adesivi che lo porteranno ad andare alla ricerca degli altri, facendo dipendere da loro l'accettazione di se stesso, instaurando rapporti in cui manipolazione e "prostituzione", intesa come predisposizione a conformarsi a ciò che l'altro desidera pur di evitarne il rifiuto,

diventano i precursori dell'inevitabile rinuncia a sé stesso.

Oppure ancora, può accadere che il vissuto di rigetto sia messo in ombra dal bisogno di prendersi cura di altri, facendoli dipendere da sé, nella speranza di ricevere indirettamente attenzioni, passando dal ruolo di Vittima a quello di Salvatore, oltre che garantendosi in tal modo la possibilità di scongiurare un nuovo abbandono.

Si tende dunque di conseguenza ad instaurare relazioni con l'altro e ad amarlo, non per ciò che è, ma per come ci fa sentire, sulla base di come abbiamo bisogno di sentirci e questa è in partenza una forma di rigetto che siamo noi per primi, a mettere



in atto. L'altro, lungi dall'essere amato per quello che è, diventa così strumentalmente a noi, soltanto uno specchio che rimanda ciò che vorremmo di noi stessi. Più l'infanzia è stata infelice, più sarà forte la spinta a rivivere compulsivamente le stesse sofferenze da adulti, nel tentativo di riuscire a dominarle e superarle e di produrre nell'altro un cambiamento, che sarà vissuto come un riscatto per se stessi. Ma, come ci ricorda Einstein, *"Se continuiamo a fare le stesse cose, non possiamo aspettarci che le cose cambino."*

Ecco che allora controllo, manipolazione e dipendenza, rimangono gli ingredienti fondamentali di una nuova condizione di abbandono, che continua a ripetersi nel tempo, sempre uguale a se stessa. L'illusoria speranza secondo la quale *"se ti aiuto a diventare ciò che desidero, rendendoti dipendente da me, tu non mi abbandonerai"* è destinata a svanire, lasciando il posto alla profonda certezza di una solitudine annunciata.

Qual è dunque l'antidoto a tanto dolore e amarezza? L'**accettazione** di sé innanzitutto, restituendosi ciò che è mancato, per approdare all'accettazione dell'altro attraverso la costituzione di una relazione basata su altri e più funzionali ingre-

dienti: l'**intimità** come autenticità con se stessi e con l'altro, senza maschere e finzioni, dandosi il permesso di essere come si è, avendo il **coraggio** di cambiare le cose che si possono cambiare e la **forza** di imparare ad accettare quelle che non possono essere cambiate, acquistando la **saggezza** che consenta di comprenderne la differenza; la **libertà** che deriva dal **perdono** dell'altro, ma anche di sé per avergli permesso di farci del male; la **responsabilità** di se stessi e verso l'altro che trova nel *"non nuocere"* il suo primo fondamento e nell' *"Amatevi gli uni gli altri, come lo vi ho amati"*, quello più profondo, ma anche il più impegnativo. Ed è proprio a fronte dell'impegno richiesto, che sta la garanzia che *"c'è più gioia nel dare che nel ricevere"*, poiché è solo dando, che si riceve.

Rigetto...quel vissuto di estraneità che trova il suo opposto nel rassicurante bisogno di appartenenza con il quale siamo stati creati da Chi, nella Sua immensa Genitorialità, non perde occasione per ricordarci che siamo Suoi: *"Quand'anche mio padre e mia madre mi abbandonassero, il Signore mi accoglierà..."* Salmo 27:10

TXT Dott.ssa Alonge Daniela
Psicologo Clinico

MIO PADRE HA DECISO DI USCIRE DALLA MIA VITA

Ilana ha 14 anni quando suo padre rompe il rapporto. La giovane donna inizia quindi un lungo cammino, dal rigetto al perdono. Ecco la sua testimonianza.

«Non vali niente, la tua vita sarà un insuccesso». Il padre di Ilana rompe tutti i contatti con lei allor quando lei ha solo 14 anni. Sono già nove anni che i suoi genitori sono divorziati e che suo padre non ha mai veramente assunto il suo ruolo. «Quel giorno, dunque, mi ha detto che ero ormai adolescente e che potevo fare a meno di lui». Trasloca e rompe ogni legame.

Ilana continua a scrivergli delle lettere, alle quali risponde solo brevemente, con distacco. «Con il tempo, ha iniziato a criticare mia madre. Era anche geloso della relazione che avevo costruito con mio nonno. In pratica, non voleva vedere la realtà in faccia: era lui stesso che si era allontanato dalla mia vita». Diventa freddo ed aggressivo nelle parole verso sua figlia. «Quando si ha 14 anni non lo si capisce», ricorda Ilana. A 21 anni Ilana decide di non più ricercare il contatto con suo padre. «Per proteggermi» spiega «a quel momento ho letteralmente buttato via tutto quello che veniva da lui: lettere, vestiti, regali...». Non è veramente rabbia; Ilana vuole «darsi il diritto di vivere».

Un nuovo padre

«Per anni, non ero più andata in Chiesa con mia madre. Quando a 18 anni sono ritornata per la prima volta, il tema della predicazione era «"Dio è un Padre per te!" Mi ha toccata profondamente». Ilana si rivolge a Dio. Da quel giorno viene restaurata. «Ho lavorato per attribuire il ruolo di padre a Dio. Che cos'è un padre? A cosa serve?»

Guardando indietro, pensa che non avrebbe potuto perdonare suo padre con le sue sole forze, senza l'amore ed il perdono offerti da Gesù. Per Ilana, la morte di Gesù sulla croce è un sacrificio significativo, che dà l'esempio: il figlio di Dio è morto per perdonare coloro che lo hanno rigettato. «Si può solo volere perdonare, quando si vede ciò che Gesù ha fatto per noi».

In cammino verso la riconciliazione

Quando Ilana ha 26 anni, il padre riprende contatto con lei. «Mi ha spiegato di essere cambiato e maturato. Aveva «preso coscienza» di avere una figlia di 25 anni». Ilana lo va a trovare, riscoprendo suo padre. «Abbiamo vissuto delle

belle cose assieme. Ma quando gli ho detto che lo perdonavo, si è arrabbiato molto».

Il contatto si è di nuovo interrotto sino a fine 2013. Ilana ha 32 anni. «Desideravo renderlo partecipe del mio diploma. Ma gli ho detto che senza un segno da parte sua, sarebbe stata l'ultima lettera, lo avrei lasciato tranquillo».

Ilana è sorpresa quando riceve una lettera da suo padre tre settimane dopo. «Mi ha ringraziato per avergli mostrato il mio diploma. Anche solo questa cartolina, questo segno di vita, era già molto per me».

Ad ognuno il suo ritmo

Da quel giorno, Ilana impara a parlare a suo padre. «Perdonarlo è stata una tappa. Non forzalo immediatamente a fare lo stesso ne è stata un'altra». Ilana accetta che suo padre non abbia lo stesso ritmo nel processo di perdono reciproco. «Non mi aspetto di più di ciò che so che mi può dare. E lo accetto così com'è».

IL PERDONO

Saper perdonare è importante al fine di promuovere in noi una buona salute mentale e fisica. Questa capacità ci può essere utile nella vita quotidiana; sarebbe bellissimo se le nostre giornate scorresse senza ferite, offese o delusioni, ma così non è. Vi invito a percorrere alcune tappe importanti al riguardo, per scoprire:

- che cos'è veramente il perdono e perché è importante perdonare gli altri
- in che modo la mancanza di perdono compie un'opera di distruzione nella nostra vita
- come vincere l'amarezza ed entrare in un processo di perdono

Per prima cosa è necessario specificare che se il torto subito consiste in un vero e proprio reato punito dalla Legge, perdonare non significa lasciare che i colpevoli continuino ad agire indisturbati. I reati contro le persone vanno denunciati. Se, ad esem-

pio, una persona vive all'interno della propria famiglia delle violenze o ne vede commettere, ha il dovere di denunciarle all'autorità giudiziaria. Perdonare non significa nemmeno dimenticare: non siamo computer ai quali basta resettare il disco fisso per cancellare tutti i dati e non possiamo chiedere alla nostra memoria ciò che non è in grado di fare. Forse avrete sentito qualcuno esprimersi al proposito con queste parole "tu devi dimenticare", ma questo consiglio rischia di appesantire ulteriormente una persona che già ha subito un torto magari molto grave. Anzi, in presenza di offese traumatiche (ad es. violenze o abusi), il non ricordare è un segno del meccanismo di rimozione, per cui l'episodio non torna alla memoria, ma rimane sepolto nell'inconscio e da lì, nonostante la persona non lo ricordi, continua a dare segno di sé attraverso sintomi di ordine fisico e psicologico, che vanno affrontati alla presenza di uno specialista in un percorso specifico.



Che cos'è veramente il perdono?

Il perdono è l'abbandono di ogni risentimento o proposito di punizione e vendetta nei confronti di chi ci ha arrecato un danno o un'offesa. Già da queste prime parole possiamo notare che si tratta della rinuncia ai due principali meccanismi di difesa tipici dell'infanzia, a favore di un IO più adulto.

La pratica del perdono, ormai ampiamente riconosciuta come strumento di guarigione anche dalla psicoterapia laica, affonda le sue radici nei principi del Vangelo.

Nei Vangeli la parola perdono deriva dal greco **apoluo**, dal significato applicabile ad una vasta gamma di situazioni: prima di tutto significa **liberare**, quindi **lasciare, congedare, rilasciare un prigioniero, assolvere qualcuno accusato di un crimine, condonare un debito**. Il modello di preghiera suggerito da Cristo nel Vangelo di Matteo al cap. 9 cita una frase che tutti conosciamo "rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori".

Perché è importante perdonare e cosa accade se non lo facciamo?

Condonare un debito significa lasciare libero il debitore colpevole, non perché lui lo meriti, ma perché noi meritiamo di ritrovare la pace. Il rancore ci legherebbe strettamente a colui che ci ha fatto del male appesantendo la nostra vita, alimentando il nostro malessere interiore e ripercuotendosi anche sulla nostra salute. Finché non lasceremo libero il debitore spezzando il legame dell'amarezza, costui sarà sempre con noi e potrebbe turbare persino il nostro sonno.

Una delle azioni più difficili potrebbe essere la rinuncia al dolore come passaporto per il rancore. A volte non vogliamo rinunciare al dolore, perché finché lo sentiamo questo ci ricorda quanta ragione abbiamo, ma questo dolore sta facendo del male a noi piuttosto che all'altro, che forse nemmeno se ne cura. Non è vero che il tempo sistema tutto! Il tempo, se ben utilizzato, può servire per osservare quello che è accaduto con maggior

obiettività e meno emotività, ma lasciar passare del tempo senza perdonare può sortire anche l'effetto contrario, cioè far ingigantire quello che è accaduto con una sorta di "ruminazione mentale" che non fa altro che gonfiare i fatti e farli sembrare ancora più gravi di quello che già sono.

Come vincere sul dolore e l'amarezza?

Non tutte le offese sono uguali e allo stesso modo non lo possono essere i percorsi di guarigione: per alcune situazioni è sufficiente un'elaborazione personale, per altri è necessario essere affiancati da una persona matura che ci stia accanto nei momenti più duri. Perché il perdono non ha a che fare con emozioni buoniste, IL PERDONO E' UNA SCELTA e come tale potrebbe aver bisogno di supporto esterno, perché umanamente non è né spontaneo né naturale condonare certe offese. Il perdono cristiano, come spesso accade in questo ambito di fede, passa attraverso un atto di coraggio. I Vangeli chiamano "la porta stretta" questo processo, perché si tratta di rinunciare e lasciare il bagaglio di rancore, amarezza e desiderio di vendetta, strappare la sentenza di colpevolezza anziché farla valere contro l'altro e infine comparire davanti a Dio soli con il nostro dolore da guarire. Inizia allora uno straordinario processo di guarigione e di rinnovamento interiore che andrà a toccare ogni area danneggiata, per portare non un momentaneo sollievo psicologico, ma una nuova e duratura salute. Una promessa ci accompagnerà durante questo percorso, la troviamo nel libro di Isaia al capitolo 61, nel quale si parla profeticamente della missione di Gesù con queste parole: *"Lo spirito del Signore, di Dio, è su di me, perché il Signore mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato ... per consolare tutti quelli che sono afflitti; per mettere, per dare agli afflitti di Sion un diadema invece di cenere, olio di gioia invece di dolore, il mantello di lode invece di uno spirito abbattuto..."*

HO VERGOGNA

DEI MIEI GENITORI

I comportamenti e le abitudini dei nostri genitori ogni tanto ci fanno vergognare. Cosa fare?

«Quando sono con i miei amici è veramente geniale. Deliriamo, facciamo di tutto e, anche se ci facciamo degli scherzi, ci vogliamo bene e ci capiamo perfettamente! Siamo sulla stessa lunghezza d'onda. Con i miei genitori, al contrario, non è proprio così. A volte, ho vergogna di loro». Sicuramente hai già vissuto questo genere di situazione in cui i tuoi genitori ti fanno vergognare davanti ai tuoi amici, per esempio quando dicono o fanno qualcosa di imbarazzante. O semplicemente li trovi sorpassati nei loro vestiti o nei loro gusti musicali. Peggio ancora, quan-

do ci fanno la morale con frasi fatte del tipo «Vedrai quando sarai grande!».

TU ED IL MEDIOEVO

Cosa fare? Desidero incoraggiarti ed aiutarti con i tuoi genitori del Medioevo. Prima di tutto, respira e rilassati. Non si tratta di teorie sul comportamento che dovresti avere per onorare tuo padre e tua madre. Non si tratta neanche di farti sentire in colpa paragonandoti a giovani che hanno genitori violenti o assenti. Parliamo invece del tuo caso, parliamo della tua vita e dei tuoi genitori con tutte le differenze che li separano da te e dalle tue aspettative.



ORI

HANNO AVUTO DEI GENITORI ANCHE LORO

I tuoi genitori hanno in media venti o trent'anni più di te. Sei intelligente e sai che quando avevano la tua età, non avevano né internet né Smartphone. Inutile ricordarti che «all'epoca», Facebook, WhatsApp, Viber, Snapchat ed altro, non hanno avuto l'occasione di distrarre i tuoi genitori. Eppure, sono stati giovani anche loro un giorno.... Ti sei già interessato a quello che vivevano alla tua età? La reputazione che avevano, le loro occupazioni, i loro giochi e le loro passioni? Come gestivano la relazione con i loro genitori?

MEGLIO CONOSCERE PER MEGLIO COMPRENDERE

Se passi un po' di tempo con loro la sera o il fine settimana per interessarti a chi sono veramente, a ciò che hanno vissuto e fatto, potresti essere molto sorpreso di ottenere un ruolo: oltre ad essere il loro bambino, potresti diventare loro amico. E chissà che questo non possa cambiare la tua maniera di percepirlili!

 WE YOUTH

Quando non conosciamo bene qualcuno e siamo obbligati a sopportare la sua presenza, tutto quello che fa è presto considerato come vecchio o vergognoso. Ma quando ci interessiamo a questa persona ed impariamo veramente a conoscerla e conoscere la sua storia, può diventare un amico.

FORSE NON CAMBIERANNO

Ci saranno probabilmente ancora delle abitudini e delle maniere che ti danno fastidio. Non potrai cambiare i tuoi genitori. La sfida, è quella della pazienza. Di solito siamo più pazienti con i nostri amici che con i nostri genitori, che sono d'altronde le persone che ci fanno in qualche modo paura.

Chiedi a Dio di infonderti la pazienza di cui hai bisogno per accettare la loro diversità ed imparare « a riderne » (con rispetto!) piuttosto che sbottare...

TXT Juan Millan

Oggi vogliamo parlare di musica ed in particolar modo di un gruppo atipico per la società di oggi. Suonano il rock, ma i loro testi sono completamente diversi da quelli dei Deep Purple o dei Led Zeppelin. Anticonformisti e rivoluzionari, parlano di un tema che non è condiviso dalla maggior parte delle persone, ma che secondo loro farà la differenza nella società. Non parlano di politica né di religione, ma dell'amore che c'è stato, che c'è e che ci sarà tra Dio e gli uomini. A differenza delle altre band che spesso nascono nei garage, Rehoboth Music nasce da un'associazione cristiana in Ticino. Sono un vero e proprio team composto da più batteristi, chitarristi e cantanti che si alternano durante le sessioni di culto, e che vengono invitati in Italia per portare il loro messaggio. Hanno età e attività lavorative differenti, ma il loro obiettivo è di esaltare le qualità e la grandezza del Dio della Bibbia, spesso dimenticato o ignorato. "Ragione di Vita" è il titolo di uno dei nuovi singoli uscito qualche mese fa in quasi in tutti gli store digitali, che spiega perché per loro è importante vivere per un Dio che non ti abbandona mai e che guida ogni tuo passo.

REHOBOTH



music

Anche se la musica cristiana in Europa, a differenza di quello che succede in America o in altri continenti, viene snobbata dalle TV, dalle Radio ed dalle etichette discografiche, vi sono però tanti gruppi e cantautori cristiani che investono e si muovono per il loro Dio e non per la notorietà o il successo. "Credere in Dio ha cambiato radicalmente la mia vita" asserisce Marco Cuzzovaglia, musicista professionista (Iris Monè, Sebalter) e coordinatore di questo team; "suonare per Dio è molto meglio che suonare in TV, difficile da comprendere ma è la verità". Fra qualche settimana Rehoboth Music pubblicherà altri due singoli e siamo curiosi di ascoltare il loro messaggio. Maggiori informazioni sono contenute sul sito www.rehoboth.ch

Il Condottiero

Samuele Frasca

FUMETTI

Con questa serie di graphic novel vengono narrate, in uno stile moderno, le gesta di epici guerrieri biblici, prendendo spunto dal mondo del **manga** e dal **fantasy**. Questo progetto nasce dal desiderio di poter raccontare attraverso questo linguaggio e in maniera approfondita (come forse non è mai stato fatto) le avventure di uomini di Dio che hanno compiuto gesta straordinarie degne dei migliori supereroi raccontati nei fumetti, ma che a differenza di Superman, Batman, l'Uomo Ragno, Hulk, ecc... sono realmente esistiti!

Per lo sviluppo delle sceneggiature il fumettista **Luganese Samuele Frasca** ha seguito direttamente i testi della Bibbia; lo stile di disegno invece è quello del manga giapponese, un genere molto seguito dai giovani e meno giovani e del quale lo stesso disegnatore ne è stato un cultore.

Nel 2013 sono usciti i primi 2 volumi

- il primo si intitola "**Samuele 17**" ed è un breve volume di 20 pagine che racconta proprio la vicenda scritta in Samuele 17 ossia il celebre scontro tra il giovane Davide contro il gigante Goliath a partire dalla sfida fino all'esito del duello
- il secondo invece intitolato "**Il Giudice**" è la biografia vera è propria di Sansone l'eroe dalle sette trecce. In questo volume viene raccontata tutta la sua vita a partire dall'annuncio dell'angelo alla madre di Sansone fino al suo scontro finale con i filistei

Ad ottobre 2015 è uscito "**Il Condottiero**" terzo capitolo della serie che ha come soggetto la conquista di Israele su Gerico sotto la guida di Giosué (Yehoshua) successore di Mosé. Questo volume, composto da 66 pagine come le due precedenti avventure, è una storia autoconclusiva benché le 3 vicende siano legate da un filo conduttore storico, può tranquillamente essere letto in maniera autonoma.

"Dopo essere uscito dal paese d'Egitto in cui è stato tenuto schiavo per 400 anni, il popolo d'Israele, sotto la guida del primo condottiero Mosé, viaggiò verso la Terra promessa, il paese di Canaan, ma per la disubbidienza al suo Signore e per la durezza del suo cuore esso fu costretto a vagare per quarant'anni nel deserto. Mosé giunto alla fine dei suoi giorni, passò il comando a Yehoshua, suo discepolo che dovrà continuare il cammino iniziato dal suo predecessore, portando Israele alla conquista di regni e nuovi territori attraverso scontri e battaglie. Da qui prende inizio l'avventura narrata in questo volume; il popolo si trova a dover fronteggiare Gerico, una città che per le robuste ed imponenti mura che la circondano pare essere una fortezza inespugnabile..."

Tutti i volumi della serie sono disponibili presso le migliori librerie e fumetterie del Cantone e/o ordinabili al sito: www.fumetti.rehoboth.ch





LA GRANDE SFIDA

La siccità continuava a peggiorare. Non si trovava acqua quasi in nessun luogo. I ruscelli si erano asciugati da molto tempo ed i fiumi erano diventati pozzanghere fangose. Il cibo scarseggiava per uomini e bestie. Molti animali erano morti proprio per la mancanza di erba. Il Re Acab cominciò a preoccuparsi per il suo gregge e le sue mandrie. Chiamò perciò Abdia, uno dei suoi servi e gli disse:

“Abdia, si deve fare qualcosa prima che muoiano tutti gli animali. Dobbiamo trovare erba ed acqua. Tu vai in una direzione ed io in un'altra, si dovrà pure trovare dell'erba da qualche parte. Così il Re Acab e Abdia si incamminarono in direzioni diverse alla ricerca di erba e di acqua. Un giorno Abdia vide qualcuno che si dirigeva verso di lui. Mentre la figura continuava ad avvicinarsi, Abdia riconobbe la persona, “Ma quello è Elia!” disse ad alta voce e cominciò a correre per raggiungerlo.

“Elia! Elia! Sei proprio tu?” gridò tutto eccitato.

“Sì, sono Elia, e vorrei che tu mi facessi un grande favore”.

“Di cosa si tratta, mio signore?” chiese Abdia con gentilezza.

“Voglio che tu vada a dire al Re Acab che sono qui e che lo voglio vedere” spiegò Elia. Improvvisamente Abdia si sentì pieno di timore e chiese meravigliato. “Non sai che il Re Acab ti odia? Non sai che il Re sta incolpando te della mancanza di pioggia di tutti questi anni? Come se non bastasse il Re ti ha cercato da ogni parte. Mi dispiace Elia, proprio non lo posso fare!” Elia guardò Abdia e gli spiegò pazientemente: “Andrà tutto bene Abdia. Ti prometto che sarò qui. Ti prometto che incontrerò il Re. Ora per favore, vai e digli che desidero parlargli.”

“Tu! Tu! Tu! Sei colui che sta causando problemi ad Israele!” Il Re Acab gridò pieno di rabbia. “No, Re Acab” rispose Elia “Tu sei la causa di tutti questi problemi. Tu ti sei allontanato dal Signore, l'unico vero Dio. Tu stai adorando il falso dio Baal. Voglio che raduni 450 profeti di Baal e 400 profeti di Astarte per farmeli incontrare sul monte Carmelo.” Il Re Acab fece quello che Elia gli aveva chiesto e radunò i profeti. Si radunò anche una grande folla per vedere cosa sarebbe successo.

Elia parlò alla folla: “Per quanto tempo ancora cercherete di adorare due dèi? Non potete servire più di un dio. Se Baal è Dio, servite lui! Se l'Eterno è Dio servite Lui! Dovete prendere una decisione. Dovete scegliere l'uno o l'altro”. Poi Elia disse: “Adesso ci sarà una sfida per vedere chi è il vero Dio.” Chiese di portare abbastanza legna per costruire due altari, uno per l'Eterno e uno per Baal.

I 450 profeti di Baal costruirono il loro altare e poi cominciarono a pregare: “Oh Baal, ascoltaci! Oh Baal, ascoltaci!” Dalla mattina fino a mezzogiorno continuarono a gridare. Mezzogiorno era passato e si stava facendo sera. I profeti di Baal continuavano a gridare a tutta forza, eppure Baal ancora non rispondeva.

Elia disse alle persone che erano radunate di raccogliersi intorno a lui. Prese 12 pietre per il suo altare, usò la legna che gli era stata portata e poi fece una cosa veramente incredibile! Disse alla gente di portargli quattro barili di acqua e versò l'acqua sull'altare. Chiese ancora di portare altri quattro barili di acqua. “Che gli prende a questo tipo? Non lo sa che l'acqua scarseggia?” Brontolavano fra di loro. Ma obbedientemente portarono l'acqua. Egli versò l'acqua sull'altare. Disse di

portare ancora altri quattro barili di acqua. “Ma quanta acqua vuole sciupare?” Ma fecero quello che veniva loro chiesto e portarono altra acqua. Egli versò nuovamente l'acqua sull'altare. L'acqua scorreva sulla legna, sulle pietre e su tutta la terra che era intorno. Elia scavò un fossato intorno all'altare e riempì anche quello di acqua.

Poi innalzò una semplice preghiera:

“Eterno Dio, fa che il popolo sappia che Tu sei il vero Dio d'Israele e che io sono il tuo servo. Fa che sappiano che ho fatto queste cose perché Tu mi hai detto di farle. Ascoltami, oh Signore così queste persone sapranno che Tu sei l'Eterno e ritorneranno a servirti”.

IMPROVVISAMENTE il fuoco venne giù dal cielo! Bruciò l'altare, la legna e le pietre! Asciugò anche tutta l'acqua che era nel fossato intorno all'altare! Quando il popolo vide tutto ciò, gridò: “**l'Eterno è Dio, l'Eterno è Dio!**” Allora Elia si rivolse ad Acab e gli disse: “Alzati! Mangia e bevi! Ci sarà abbondanza di pioggia!”. Così il Re Acab mangiò e bevve qualcosa ed Elia portò con sé il suo servo sul monte Carmelo per pregare Dio di mandare la pioggia. In poco tempo il cielo si oscurò con nuvole nere. Il vento cominciò a soffiare. Scese una goccia di pioggia...Poi un'altra...Poi un'altra... Poi ci fu un grande scroscio.

LA SICCATÀ ERA FINALMENTE FINITA. Ognuno in Israele seppe per certo che l'Eterno era il VERO Dio!

RICORDA

Ognuno deve scegliere “...scegliete questo giorno a chi volete servire...” (Giosué 25:15)

servizi offerti



baby PLANET

Centro socializzazione / Rivera-Monteceneri
www.centrobabyplanet.ch



preasilo



socializzazione



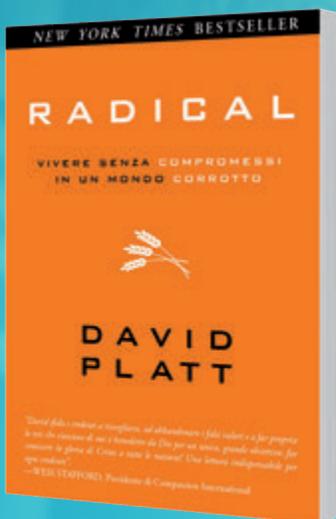
servizio baby sitting



Stabile Lagacci - Via stazione - Rivera-Monteceneri
info@centrobabyplanet.ch / www.centrobabyplanet.ch / 079 774 63 56

RADICAL

Vivere senza compromessi in un mondo corrotto



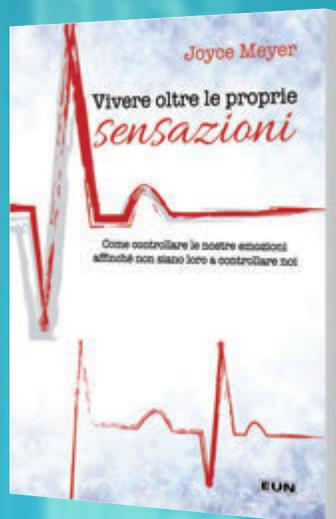
David Platt

In Radical David Platt ti sfida a considerare con cuore disposto come siamo arrivati a manipolare il Vangelo per adeguarlo alle nostre preferenze culturali. Egli espone quello che Gesù ha realmente detto sull'essere suoi discepoli; quindi ti invita a credere e a ubbidire a ciò che hai udito. E racconta la spettacolare storia di quello che accade quando una "florida" chiesa dei quartieri alti decide di prendere sul serio il Vangelo secondo Gesù.

Pagine 200
Franchi 20.20

VIVERE OLTRE LE PROPRIE SENSAZIONI

Come controllare le nostre emozioni affinché non siano loro a controllare noi



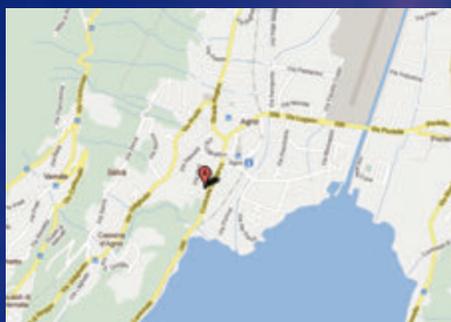
Joyce Meyer

Joyce Meyer con questo libro ci aiuta a controllare le nostre emozioni e a gestire le nostre sensazioni.

Se una buona giornata dipende da come ci sentiamo, vuol dire che stiamo dando alle sensazioni il controllo su di noi.

Questo libro può aiutare a capire alcune delle sensazioni, e a come controllarle nella vita quotidiana

Pagine 272
Franchi 21.70



Libreria Cristiana CLC

C.da San Marco 42 (Via Cantonale)
SVIZZERA LUGANO-AGNO 6982
Tel: +41 (0)91 604 59 84

info@clcsvizzera.com
www.clcsvizzera.com

Libreria CLC Lugano
 @CLCLugano

25 % di sconto

presentando questo coupon
nella libreria CLC di Lugano*

*valido fino al 31/12/2015, solo sui libri "Radical" e "Vivere oltre le proprie sensazioni"